

Relazione tecnica di TECCHIO GINO esperto fitoiatra, iscritto all'Albo dei Periti Agrari di Latina

Come fronteggiare l'infezione del curculionide rosso delle palme

Vista la drammaticità dell'infezione, la lotta non può fermarsi alla corretta gestione delle pratiche colturali, ma dovrà essere presa in considerazione la lotta chimica.

L'intervento dovrà essere effettuato impegnando prodotti contro i coleotteri, registrati per l'impiego su culture del tipo sistemico, ovvero che entrano nel sistema linfatico della pianta, di tipo citotropico, ovvero che vengano assorbiti negli strati superficiali della pianta medesima.

L'irrorazione con tali prodotti dovrà essere effettuata sulle superfici verdi della pianta e nello stipide avvalendosi dell'ausilio di autogrù per le piante alte per meglio indirizzare l'irrorazione e disperdere la minore quantità di prodotto nell'ambiente.

Le irrorazioni dovranno essere fatte preferibilmente di notte. Sarà opportuno transennare il luogo di intervento per almeno un giorno per consentire la dispersione dei vapori.

L'ente pubblico, o il gestore dell'area, che dovrà provvedere all'intervento in ambito urbano, oltre a ricorrere a tutti gli accorgimenti per ridurre al minimo tutti i fattori di rischio, dovrà darne comunicazione preventiva al Servizio di prevenzione dell'ASL competente per territorio. Sarebbe opportuno che il Servizio Fitosanitario del Lazio si attivasse facendo debita richiesta al Ministero della Salute dell'autorizzazione per l'utilizzo di tali prodotti come ha fatto l'onomino della Sicilia per il "clorpirifos".

Un'azione repellente per le femmine che sono alla ricerca di una pianta per deporre le uova è esercitata dalla naftalina. Utilizzando tre sfere di naftalina in un contenitore di plastica forato sul fondo e lateralmente o in un sacchetto di yuta da collocare sulla pianta, si può determinare una zona non gradita alla femmina. Si stima una durata della naftalina di 60 giorni circa.

Altra tecnica per fronteggiare la diffusione è quella dell'utilizzo di trappole sessuali con ferormoni che hanno un effetto circostante, di richiamo per i maschi che rimangono così intrappolati. In tal modo si evita l'accoppiamento, con una riduzione della popolazione del coleottero. Il ferormone è una sostanza emessa dalle femmine per richiamare i maschi della stessa specie per poi essere successivamente fecondate. Le trappole con ferormoni hanno una loro efficacia soprattutto se vengono impiegate nei periodi della riproduzione e su vasta scala, permettendo una cattura di massa del parassita. Tra le svariate trappole in commercio particolare attenzione meritano quelle prodotte dalla Intrachem Bio Italia.

Tutti i servizi Fitosanitari Regionali si sono schierati in prima linea per la lotta contro il *Rhynchophorus ferrugineus* con precise misure di prescrizioni fitosanitarie.

C'è da sottolineare il fatto che la Regione Campania, contrariamente alla Regione Lazio, ha emanato un proprio decreto Regionale il 31/01/06 n. 33 dove detta norme precise sull'intero territorio degli interventi di eradicazione, delle sanzioni e le varie procedure di abbattimento.

Sarebbe auspicabile che le amministrazioni locali di comune accordo adottassero una strategia comune di lotta disponendo la distribuzione omogenea sul territorio delle trappole sessuali.

Per addentrarci al territorio di Sabaudia è mio parere che la lotta al momento non è stata gestita nel migliore dei modi soprattutto riguardo alla comunicazione e al coinvolgimento dei privati proprietari di palme. E' del 26-27 gennaio la veduta di interi tronchi lungo le migliare 49 abbandonati vicini al cassonetto di immondizie facendo in modo che l'infezione possa sopravvivere in qualsiasi discarica per poi riapparire in seguito.

Comunque sia per la buona riuscita dell'applicazione delle misure fitosanitarie occorre la più ampia collaborazione tra:

- il Servizio Fitosanitario Centrale, per quanto concerne gli aspetti normativi a carattere generale;
- il Servizio Fitosanitario Regionale, per la definizione delle specifiche misure fitosanitarie da adottare, la vigilanza sul loro rispetto e lo sviluppo di ricerche per il controllo del parassita;
- i tecnici dei servizi di sviluppo agricolo per collaborare alle fasi di monitoraggio;
- le Amministrazioni Provinciali e Comunali, in qualità di proprietari di molte aree pubbliche o private, per cui sono chiamate ad attuare le misure fitosanitarie per quanto concerne l'estirpazione e il controllo delle piante infette;
- i privati.

Infine, sarebbe opportuno rivolgere anche al Ministero dell'Agricoltura la richiesta di predisposizione di un programma straordinario come fatto con l'avversità del platano da *Ceratocystis fimbriata* e le relative disposizioni di lotta obbligatoria contenute nel DM n. 412/87